

rebbe formare una categoria degli eleggibili, per non ammettere individui o analfabeti o sprovvisti di qualsiasi competenza giuridica e quindi incapaci di dare il loro verdetto su questioni prettamente giuridiche.

L'onorevole Mancini invocherebbe ad ogni modo disposizioni per le quali occorrerebbe di modificare la legge vigente, ciò che potrà essere oggetto di studio, nella occasione di eventuali riforme alla legge di ricchezza mobile.

PRESIDENTE. L'onorevole Camillo Mancini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MANCINI CAMILLO. Io son grato all'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze per la cortesia con la quale ha risposto a questa mia modesta interrogazione, che mi fu suggerita un giorno in cui si discussero le interpellanze degli onorevoli Luzzatti e Mazza, in quanto che in quel giorno si vide che effettivamente la Commissione centrale delle imposte dirette era stata troppo severa nel giudicare i casi specifici che davano luogo a quelle interpellanze. E dissi subito quel giorno: la Commissione centrale delle imposte dirette è un po' arcaica, perchè è una Commissione la quale è composta di dodici membri eletti a vita.

Io non credo che ci siano altre Commissioni di questo genere in Italia, Commissioni di tale importanza (perchè la Commissione centrale delle imposte dirette è la Cassazione in materia) che abbiano l'elemento a vita.

Ma comunque, a me pare che l'idea di introdurre l'elemento elettivo anche in questa Commissione non sia un'idea spregevole; e sono lieto che l'onorevole sottosegretario di Stato abbia dichiarato che la questione merita di essere studiata.

A me basta questo per ora, e ricorderò che non sono soltanto io quello che ho portato alla Camera una questione di questo genere, perchè fino da venticinque o trenta anni fa se ne è discusso molto; e Silvio Spaventa dimostrò un giorno come fosse necessario riformare la Commissione centrale delle imposte dirette.

-In quanto al modo con cui si potrebbe introdurre l'elemento elettivo nella Commissione centrale, noi ne abbiamo altri esempi.

Abbiamo l'elemento elettivo nel Comitato del traffico, lo abbiamo nel Consiglio del lavoro, in tutti gli altri grandi Consigli che

regolano una determinata materia. E perchè non lo dovremmo avere anche per una materia così delicata come quella delle imposte? Si dice: ma la Commissione centrale delle imposte non si occupa di questioni di fatto, bensì di diritto.

Sì, si occupa di questioni di diritto; ma di diritto essenzialmente commerciale; quindi io credo, per esempio, che una rappresentanza delle Camere di commercio del Regno, che oggi sono raccolte in Unione, potrebbe benissimo essere introdotta nelle Commissioni, e potrebbe dare ad essa un sangue nuovo che veramente valesse a riorganizzare questo istituto.

Ad ogni modo, mi accontento della promessa dell'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze di studiare la cosa, che mi pare degna di studio.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Pasqualino-Vassallo al ministro delle poste e telegrafi, « per conoscere se non creda di affrettare la soluzione del problema dei trasporti automobilistici in provincia di Caltanissetta ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi ha facoltà di rispondere.

ROSSI TEOFILLO, sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi. All'onorevole Pasqualino-Vassallo devo dare una risposta di duplice ordine: una generica sul servizio automobilistico, l'altra particolare sulla questione che lo interessa.

Debbo dire anzitutto che più che al Ministero delle poste egli avrebbe dovuto rivolgersi al Ministero dei lavori pubblici, da cui dipendono queste concessioni. Però è vero che vi è un articolo del regolamento, approvato con regio decreto dell'8 gennaio 1905, che fa obbligo a chi intende esercitare una linea automobilistica di concludere una preventiva convenzione coll'amministrazione delle poste.

In questa preventiva convenzione si stabilisce quale può essere la sovvenzione e il canone, che l'amministrazione può dare; dopo bisogna rivolgersi al Ministero dei lavori pubblici.

Quindi l'amministrazione postale non potrebbe (e questo lo dico non soltanto all'onorevole Pasqualino-Vassallo, ma anche ad altri colleghi che si trovassero nella stessa condizione di insistere per questi servizi) non potrebbe di sua iniziativa fare proposte o convenzioni per questi servizi. Bisogna notare che l'amministrazione postale,